

associazione
AMICI
DEL MUSEO



REALE
MUTUA

I QUADERNI DELL'ASSOCIAZIONE

NUMERO 5 - MARZO 2014

PRESENTAZIONE

DEL PRESIDENTE DELL'ASSOCIAZIONE AMICI DEL MUSEO DI REALE MUTUA,
 PROF. GIAN SAVINO PENE VIDARI

Questo quinto 'quaderno' continua nel solco dei precedenti; presenta peraltro alcune differenze, conseguenti ad un'attività che in questo periodo è stata un po' diversa.

Essa infatti ha cercato di uscire anche all'esterno della nostra associazione con lo scopo di coinvolgere in generale alcune parti della cosiddetta 'società civile'.

In primo luogo, è cambiata la copertina: non poteva essere altrimenti, dato che è cambiata tutta l'impostazione del museo.

Lo 'studio' professionale Grittella, ben noto pure oltre Torino, ne ha infatti reinventato la disposizione e la presentazione, previo incarico della "Reale Mutua", in armonia con le più recenti tendenze museali.

Dopo un indispensabile periodo di chiusura per tale riorganizzazione, il museo è di nuovo aperto regolarmente al pubblico da sabato 8 marzo.

Esso è così entrato nell'elenco ufficiale dei musei cittadini con un accesso più 'visibile' da via Garibaldi: si tratta di un'indubbia e considerevole svolta di qualità. Gli "amici del Museo" se ne rallegrano con vivo compiacimento, ringraziando la Società per l'impegno profuso nell'iniziativa e cercheranno - nei limiti delle loro possibilità - di contribuire alla conoscenza del museo ed alla diffusione della sua fama e della sua frequentazione.

La nostra associazione nella prima metà del 2013, grazie al sostegno della "Reale Mutua", si è inoltre impegnata per sensibilizzare gli studenti di tre prestigiosi Istituti torinesi (un liceo classico, un liceo scientifico ed un istituto tecnico specializzato) ai temi della mutualità e della responsabilità sociale d'impresa. Si tratta di argomenti di rilievo per la parte più aggiornata e sensibile della nostra attuale società, verso i quali gli studenti ed i docenti hanno dimostrato vivo interesse, culminato con un elaborato scritto in proposito.

Il migliore fra questi per ogni istituto è stato premiato in un'apposita manifestazione, con la parte-



cipazione del presidente e del direttore generale della Società, dei docenti degli Istituti e di numerosi “amici”. Si tratta del primo argomento illustrato in questo ‘quaderno’, significativo sia per il successo riscosso dall’iniziativa sia per il ‘ponte’ aperto verso l’ambiente esterno, e verso i giovani in particolare.

La seconda parte del ‘quaderno’ sintetizza lo svolgimento della presentazione ufficiale del restauro di palazzo Biandrate Aldobrandino di San Giorgio, svoltasi con la compartecipazione della nostra associazione nel panoramico ottavo piano di “Reale Mutua”. I raffinati restauri, costati anni di studio e di lavoro, sono documentati pure da un poderoso volume esplicativo. Essi sono stati puntualmente illustrati dalla valorosa équipe tecnica che li ha seguiti ed effettuati, prima con precisi ed esaurienti interventi orali poi con una diretta visita guidata ai locali ed agli affreschi secenteschi riportati sapientemente alla luce.

Per gli ‘amici’ che sono stati presenti alle manifestazioni il ‘quaderno’ può essere un’occasione per tornarvi un attimo con la memoria, per gli altri un eventuale stimolo a partecipare ad altre iniziative dell’associazione che riprenderanno questi argomenti, accanto ad altre già programmate nello spirito di ‘amicizia’ della nostra associazione.

PREMIAZIONE DEL CONCORSO “LA RESPONSABILITÀ SOCIALE D’IMPRESA E LA MUTUALITÀ ASSICURATIVA”

TORINO, PALAZZO SAN GIORGIO – 7 MAGGIO 2013



L'Associazione Amici del Museo di Reale Mutua ha tra i suoi scopi statutari la diffusione e la valorizzazione dei principi della mutualità assicurativa. Al fine di dare concretezza e prospettiva a questa enunciazione programmatica, il Consiglio Direttivo ha deliberato di sensibilizzare gli studenti, la futura classe dirigente della città, sui concetti della mutualità e dell'etica aziendale, effettuando brevi sedute formative in alcuni dei più importanti istituti scolastici torinesi e mettendo a disposizione tre premi di studio dell'importo unitario di 3.000 euro. Il concorso, basato sullo svolgimento di un elaborato sul tema “La responsabilità sociale d'impresa e la mutualità assicurativa”, è stato rivolto agli studenti del Liceo Classico Camillo Cavour, del Liceo Scientifico Galileo Ferraris e dell'Istituto Tecnico Germano Sommeiller.

La consegna dei premi ai vincitori si è svolta il 7 maggio 2013 ed è stata effettuata dalla Dirigente Responsabile della Responsabilità Sociale d'Impresa nel gruppo Reale Mutua, Dott.ssa Pilar Suarez, con i dirigenti scolastici e insegnanti dei ragazzi premiati: la Prof.ssa Maria Antonietta Roma per il Cavour, la Prof.ssa Stefania Barsottini per il Galileo Ferraris e la Prof.ssa Regina Bosco per il Sommeiller.

La premiazione è stata preceduta da una conferenza tenuta dal Dott. Roberto Ramasco, Consigliere Delegato della Fondazione Sodalitas di Milano, sul tema “La responsabilità sociale d'impresa e la formazione dei giovani”.

Nel corso del suo intervento, il Dott. Ramasco ha riassunto in modo sintetico i temi e gli aspetti salienti della responsabilità sociale d'impresa nell'attuale situazione economica e sociale, con particolare riferimento alla posizione e al ruolo della popolazione più giovane. Ha ricordato in primo luogo le grandi

criticità attuali per la società, quali la corruzione, il lavoro nero, l'evasione fiscale, il degrado ambientale e lo spreco di risorse e ha inserito questi fattori di attenzione in un quadro di cambiamenti in atto in ambito internazionale: la globalizzazione e la delocalizzazione, l'aumento degli scambi internazionali, le rapide innovazioni tecnologiche, l'aumento della sensibilità sociale e della consapevolezza dei diritti e doveri individuali.

In tale contesto generale, il Dott. Ramasco ha svolto interessanti considerazioni sul tema della possibilità di conciliare competitività e attività responsabile, ribadendo che la responsabilità sociale d'impresa può costituire uno strumento di sviluppo competitivo in diversi modi e principalmente perché pone l'individuo al centro dell'attenzione, facendone il protagonista dell'azienda in tutte le sue relazioni, interne ed esterne. Inoltre, perché migliora l'immagine e la reputazione dell'impresa, facilita le relazioni con le istituzioni e la comunità in genere, fidelizza clienti e collaboratori, riduce il contenzioso.

Grande rilievo è stato dato al concetto di continuità nel tempo, che deve legare le azioni intraprese a una comunicazione e rendicontazione rigorosa, secondo più autorevoli standard internazionali di buone pratiche aziendali. Con un consolidato coordinamento nel tempo si può dare efficacia agli interventi delle imprese nei principali fattori della sostenibilità sociale, quali il rispetto dell'ambiente, la tutela e valorizzazione dei lavoratori, la correttezza nei comportamenti e l'attenzione agli interessi della comunità.

In questa ottica il Dott. Ramasco ha inquadrato l'evoluzione in atto da tempo, nella percezione comune della sostenibilità d'impresa: da una visione di filantropia improntata a decisioni occasionali, calate dall'alto, di sostenere iniziative e sociali e umanitarie, a una visione di competitività responsabile, che è il comportamento integrato nell'attività aziendale al fine di creare valore condiviso e contribuire al progresso della società.

Dopo l'intervento del Dott. Ramasco si è svolta la premiazione degli studenti risultati vincitori del concorso:

Armando Arata - *Liceo Classico Camillo Cavour*;
Alice Bauchiero - *Istituto Tecnico Commerciale Germano Sommeiller*;
Carola Rattazzi - *Liceo Scientifico Galileo Ferraris*.

Il concorso promosso dall'Associazione ha avuto un significativo corollario in una analoga iniziativa voluta dalla Dott.ssa Francesca Mezzano per commemorare il padre, Geom. Felice Mezzano, ex Dirigente della Reale Mutua e socio operativo tra i più attivi della "Amici del Museo", scomparso nel 2012. La Dott.ssa Mezzano ha messo in palio un premio sullo svolgimento dello stesso tema assegnato dalla Associazione, ovvero "La responsabilità sociale d'impresa e la mutualità assicurativa". Il concorso era rivolto agli studenti dell'Istituto Tecnico Sommeiller, scuola in cui si diplomò il padre, in una sezione per geometri ai tempi esistente.

Il premio intitolato a Felice Mezzano è stato assegnato, dalla Dott.ssa Mezzano, alla studentessa *Giulia Barisone*.

Infine, nella serata è stato dedicato un meritato spazio alla ricerca effettuata da una giovane dipendente della Reale Mutua, l'Ing. *Viviana Vadalà*, sui temi della responsabilità sociale. Tale ricerca, poi sfociata nella Tesi Specialistica con cui l'autrice si è laureata in Ingegneria Gestionale al Politecnico di Torino, ha per titolo "Reale Mutua: Corporate Social Responsibility come fattore competitivo - Analisi e confronto tra Reale Mutua e Itas" e rappresenta un interessante caso di verifica sul campo, in ambito lavorativo, dei concetti teorici della CSR.

I LAVORI PREMIATI

DI ANTONIO AGLIARDI – SEGRETARIO DELL'ASSOCIAZIONE E MEMBRO DELLA COMMISSIONE GIUDICANTE

I lavori presentati dai partecipanti sono risultati tutti di buon livello e denotano ottima preparazione di base, buona capacità di scrittura e grande impegno. Tra essi, la commissione si è espressa in piena sintonia a favore di elaborati che si sono distinti per la completezza dei contenuti, l'originalità dell'esposizione e l'apporto di riflessioni personali. Nella loro netta diversità di impostazione, i tre lavori premiati presentano caratteri comuni che è interessante individuare mediante un breve raffronto descrittivo.

Il lavoro dell'allievo del Liceo Classico, il Sig. Arata, si distingue per uno spiccato approccio scientifico. Il tema è illustrato ordinatamente, con metodo rigoroso, e le argomentazioni sono supportate da puntuali riferimenti alle teorie consolidate nel suo campo di ricerca. La materia è trattata in modo completo e preciso, con sistematici richiami storici che valgono anche a delineare l'evoluzione nel tempo dei concetti trattati. Il testo del Sig. Arata, tra l'altro, è l'unico ad avere un indice in apertura ed è l'unico a riportare una nota bibliografica delle fonti, in chiusura. Anche se non viene mai meno l'estrema accuratezza dell'esposizione e la costante attenzione nel confezionare un testo formalmente ineccepibile, con piena riuscita di intenti, potremmo dunque considerare che il lavoro dell'allievo del Classico è quello di stampo più scientifico.

L'allieva del Liceo Scientifico, la Sig.na Rattazzi, ha dato al suo svolgimento un'impronta decisamente originale, sviluppata più sull'intonazione letteraria e sull'eleganza formale che sulla ricerca rigorosa.

La Sig.na Rattazzi ha immaginato il dialogo tra due redattori di un giornale scolastico, che debbono trovare un argomento per il loro prossimo articolo e che decidono di scrivere un pezzo sulla responsabilità sociale d'impresa e la mutualità. Si accorgono di non avere conoscenze sufficienti e l'acquisizione di queste nozioni, ben riassunte e intercalate nei diversi passi del dialogo, costituisce la realizzazione dell'elaborato. Il risultato è di lievità di scrittura e di piacevolezza di lettura, pur partendo da temi che non sono esattamente d'intrattenimento. Uno svolgimento, si sarebbe detto ai miei tempi, "da Classico".

E l'allieva dell'Istituto Commerciale? L'allieva dell'Istituto Commerciale, la Sig.na Bauchiero, è una prossima Ragioniera e i Ragionieri, si sa, analizzano, classificano, controllano, elaborano, senza mai metterci niente di loro... Ebbene, il testo della Sig.na Bauchiero è, tra tutti, quello che ha più partecipazione personale, più coinvolgimento emotivo (e analoghe considerazioni si possono fare per un'altra allieva del Commerciale premiata questa sera, la Sig.na Barisone).

La Sig.na Bauchiero ha saputo trovare nella sua vita quotidiana, nella sfera degli affetti familiari, i riferimenti efficaci per connotare il suo elaborato. Senza



trascurare i necessari ricorsi alle fonti conoscitive della materia, si è ricordata dei racconti del nonno, di quando le parlava della sua esperienza lavorativa in Olivetti e di quel che si riusciva a realizzare, con l'appassionata opera di imprenditori illuminati, in tempi che precedevano di molto la diffusione dei concetti della responsabilità sociale d'impresa.

C'è una conclusione in tutto questo? Sì, probabilmente c'è, ed è che l'eccellenza la si raggiunge quando si è capaci di andare oltre gli schemi precostituiti. Non di ignorarli, perché nessuno di questi ragazzi ha potuto ignorare il bagaglio formativo ricevuto dal proprio indirizzo di studi, e lo si vede nei loro saggi, ma di superarli, di andare oltre, di mettere nel loro lavoro una componente ulteriore e preziosa: il loro impegno e la loro personalità.

E' un grosso merito che dobbiamo riconoscere a questi giovani ed è, insieme, una speranza per il futuro.

I PREMIATI

ARMANDO ARATA - LICEO CLASSICO CAMILLO CAVOUR



“Il termine ‘integrazione’ indica la caratteristica fondamentale della responsabilità: essa è inserita nell’impresa, è una parte delle sue politiche e non un’appendice, come può essere la filantropia. Si ricordi il modello di Carroll che, appunto, mostra bene la differenza, nella scala gerarchica d’importanza, tra responsabilità e filantropia: la prima fa parte di un piano strutturato che l’impresa compie e porta avanti in un lasso prolungato di tempo, con lo scopo di cambiare effettivamente il proprio stato interno e l’ambiente circostante; la seconda, invece, per quanto possa essere utile a migliorare l’immagine dell’impresa, è circoscritta al momento in cui si compie”.

ALICE BAUCHIERO - ISTITUTO TECNICO COMMERCIALE GERMANO SOMMEILLER

“La Reale Mutua è associata ad AMICE, l’associazione delle assicurazioni mutualistiche in Europa costituita nel 2008 con sede a Bruxelles. In Europa le mutue di assicurazioni sono più conosciute mentre in Italia questa forma assicurativa è meno diffusa; far parte dell’Associazione Amice rappresenta anche un’opportunità per essere maggiormente visibili in altri Paesi.

Questo tipo di organizzazione secondo me ha permesso alla Società Reale Mutua di entrare in un contesto internazionale... Ritengo che il confronto fra esperienze diverse, la condivisione e lo studio di strategie permettano di raggiungere in modo più efficace gli obiettivi prefissati.”



CAROLA RATAZZI - LICEO SCIENTIFICO GALILEO FERRARIS.



“Tutti devono impegnarsi e dare il loro contributo; anche la scuola può collaborare, come comunità, al diffondersi delle pratiche e dei principi della Responsabilità Sociale d’Impresa, aiutando i giovani all’esercizio della cittadinanza attiva e responsabile, all’esperienza del metodo democratico, al rispetto della legalità, al valore della gratuità e del dono nelle relazioni personali, all’importanza del bene comune. Sin dalle scuole secondarie superiori è importante promuovere, nel corso della formazione civile e professionale dei giovani, modelli economici alternativi a quelli che pongono il profitto come unico obiettivo dell’impresa.”

IL PREMIO DI STUDIO IN MEMORIA DI FELICE MEZZANO

DR.SSA FRANCESCA MEZZANO



Mi chiamo Francesca Mezzano e sono la figlia del Geom. Felice Mezzano, venuto prematuramente a mancare il 29 marzo 2012.

Mio padre è stato per molti anni dirigente di Reale Mutua Assicurazioni e a seguito del pensionamento, socio fra i più attivi dell'Associazione Amici del Museo di Reale Mutua.

La sua scomparsa improvvisa mi ha indotto a cercare un modo per permettere a tutti coloro che lo hanno conosciuto e amato di porgergli un ultimo mancato saluto, lontano tuttavia da toni melodrammatici o stereotipati che lui stesso non avrebbe gradito.

Mio padre era un uomo pragmatico, guardava al futuro con ottimismo e avendo due nipoti credeva nell'energia positiva della gioventù; mi è pertanto sembrato che il modo migliore per rendere omaggio alla sua memoria fosse quello di istituire un premio di studio nell'ambito della sua amata Reale Mutua.

La scelta dei beneficiari è caduta sui ragazzi dell'Istituto Sommeiller, da lui frequentato negli anni a cavallo fra i Cinquanta e i Sessanta, quando conseguì il diploma di Geometra.

Fra gli elaborati sottoposti alla mia attenzione, tutti di buon livello, ho scelto di premiare quello della sig.na Giulia Barisone che mi colpì per la freschezza dell'esposizione, per il coinvolgimento personale e soprattutto per il respiro di universalità che si avverte fra le righe.

Vorrei pertanto concludere lasciando parlare da sole le frasi che più ho apprezzato nell'elaborato di questa giovane e promettente studentessa:



Felice Mezzano

“...avere un “codice etico” implicherebbe avere una serie di norme di ciò che ognuno di noi pensa, avere dei comportamenti da attuare in condizioni differenti, avere la cognizione della solidarietà, dell’umanità e non della singolarità dell’individuo. La cosa migliore da fare sarebbe quella di procedere ad un miglioramento della propria attività, puntando ad obiettivi etici, in grado di mettere in gioco la propria immaginazione per capire come ci si possa differenziare da altre attività. Bisognerebbe pensare con una mente aperta, guardare con gli occhi di tutti gli individui del mondo, evitare le discriminazioni e le violenze e creare di conseguenza delle direttive proprie, per un funzionamento migliore dell’impresa a livello mondiale, senza attendere che queste situazioni si aggravino e siano quindi imposte dall’alto delle leggi ferree.



Giulia Barisone

TESI DI LAUREA MAGISTRALE - REALE MUTUA: CORPORATE SOCIAL RESPONSABILITY COME FATTORE COMPETITIVO. ANALISI E CONFRONTO TRA REALE MUTUA E ITAS

ING. VIVIANA VADALÀ

L'ultimo ventennio ha conosciuto importanti trasformazioni che hanno ampliato il perimetro della Corporate Social Responsibility. Essa consente alle imprese di qualunque dimensione e di qualunque settore di comunicare in maniera più efficace ma volontaria gli sforzi fatti in campo economico, sociale ed ambientale, per vincere le sfide di mercato in un sistema in continua evoluzione.

In passato si rispondeva alla domanda di mercato in ottica di prodotto, poi si è passati ad affrontare il mercato in una prospettiva di servizi ai consumatori. Oggi le nuove esigenze di mercato impongono una logica nuova, che tenga conto di una più ampia platea di interlocutori e di stakeholders.

Nel panorama assicurativo gioca un ruolo da protagonista Reale Mutua Assicurazioni, essendo la più grande compagnia costituita in forma di mutua in Italia.

Oggi il Gruppo è attivo anche nel settore immobiliare, bancario e in quello dei servizi, nel quale lavorano oltre 2800 dipendenti.

Parte della forza di questo Gruppo risiede nella sua natura di mutua. Infatti i diritti e gli obblighi del Socio/Assicurato sono i medesimi rispetto ad un assicurato presso una compagnia con diversa forma societaria, ma “un Socio è più di un Assicurato” perché gode dei benefici di mutualità che si concretizzano nella riduzione dei premi contrattuali per la sezione danni e nel miglioramento delle prestazioni assicurate per la sezione vita.



La Corporate Social Responsibility per Reale Mutua è un valore fondamentale che con il tempo è diventato un fattore competitivo.

Da anni promuove iniziative socialmente responsabili quali la Certificazione Ambientale ISO 14001, lo sviluppo di un prodotto green oriented come Ecologica Reale, la co partnership con il museo “A come Ambiente”, ecc.

In tal senso è stato approfondito lo studio di due Case History di responsabilità sociale e cioè Reale Mutua risk manager del Socio/Assicurato (es. Island Index e Bond Lehman Brothers) e la Commissione di Garanzia dell'Assicurato (significativa, indipendente e senza eguali in Italia).

Vista la necessità di aggiornare ed archiviare i dati, uniformare l'elaborazione, confrontare con l'esercizio precedente e sensibilizzare ogni settore aziendale è stata sviluppata in formula "basic" attraverso MS Excel una piattaforma CSR in grado di calcolare Key Performance Index e cruscotti grafici, necessari alla redazione del Bilancio Sociale (GRI3) di un'impresa di assicurazioni.

La raccolta dei dati avviene attraverso l'importazione manuale o tramite un Data Base aggiornato, mentre l'analisi è fatta su asse temporale (mensile, semestrale, ecc.). Inoltre, le aree di competenza designate sono Risorse Umane, Clienti, Agenzie, Premi, Sinistri e Reclami.

L'ultima parte dell'attività di tesi verte su un'analisi ed un confronto tra le uniche due mutue assicurative presenti sul territorio italiano: Reale Mutua e Itas.

L'analisi, svolta secondo una stakeholders vision, è realizzata considerando Valori, Mission, Stakeholders, Comunicazione e Marketing, Attività socialmente responsabili, Riconoscimenti e Standard di rendicontazione.

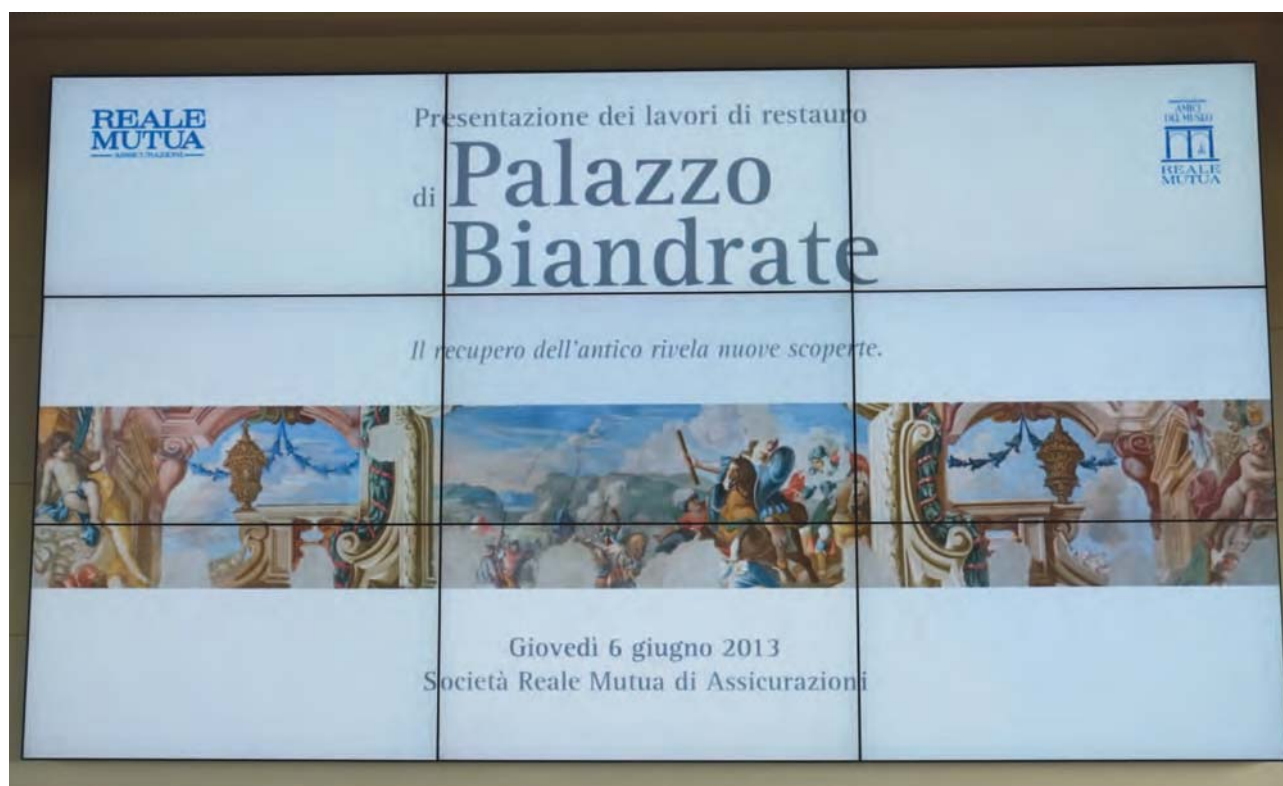
Il confronto, invece, è effettuato considerando le voci di bilancio: Forza Lavoro (genere, categorie professionali, fasce di età, ore di formazione), Socio/Assicurato (composizione e geografizzazione), Agenzie (numero e localizzazione), Raccolta Premi (danni e vita), Margine e Indice di solvibilità, Loss Ratio, Sinistri (denunciati e liquidati) e Reclami (numero e giorni medi di risposta).

In conclusione, gli obiettivi prefissati all'inizio dell'attività di tesi sono stati raggiunti, mentre tra gli obiettivi futuri ci sono lo sviluppo di un software CSR (low cost o open source) in grado di redigere autonomamente il Bilancio Sociale e soprattutto che la CSR diventi parte della mission, delle logiche e dei processi aziendali e non un altro modo di fare "marketing".



PRESENTAZIONE DEI LAVORI DI RESTAURO DI PALAZZO BIANDRATE

TORINO, SEDE REALE MUTUA ASSICURAZIONI - 6 GIUGNO 2013



Il 6 giugno 2013 si è svolta, nella sala incontri della sede della Reale Mutua, la presentazione dei lavori di restauro di Palazzo Biandrate, realizzati dalla mutua torinese nello storico edificio di sua proprietà. Dall'esperienza di queste opere è stato tratto un volume riccamente illustrato, dal titolo "Palazzo Biandrate Aldobrandino di San Giorgio a Torino - Gli appartamenti barocchi tra storia, arte e restauri".

Nel corso della serata, i lavori di restauro e i contenuti del libro sono stati illustrati dai tecnici, dirigenti e studiosi che hanno collaborato alle diverse fasi della loro realizzazione:

Luigi LANA, Direttore Generale Reale Mutua;

Gian Savino PENE VIDARI, Presidente Associazione Amici del Museo di Reale Mutua;

Andrea LUDOVICI, Storico dell'Arte e Archivista;

Giorgia CORSO, Funzionario Soprintendenza per i Beni Storici, Artistici ed Etnoantropologici del Piemonte;

Paola SALERNO, Architetto già Funzionario Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici del Piemonte;

Saverio SIMIONATO, Architetto associato Studio KB - Torino;

Gianmauro MAJA, Ingegnere associato Studio KB - Torino;

Simonetta OFFREDI, Direttore Tecnico Cooperativa per il Restauro - Milano.

SALUTO DELL'ING. LUIGI LANA

DIRETTORE GENERALE DELLA REALE MUTUA ASSICURAZIONI

Buonasera, benvenuti a tutti e grazie per essere qui con noi questo pomeriggio.

Tre anni fa Reale Mutua, insieme alla struttura immobiliare del Gruppo, ha deciso di intraprendere un importante progetto di riqualificazione architettonica a favore di uno dei suoi primi immobili di proprietà, acquistato nel lontano 1877, e sua sede fino al 1933: Palazzo Biandrate Aldobrandino di San Giorgio.

Ci è sembrato doveroso realizzare l'incontro di oggi per condividere con voi gli obiettivi, i risultati e le inattese scoperte che questo intervento ha portato alla luce, dando la parola a coloro i quali hanno creduto fin da subito nei nostri intenti, contribuendo con la loro esperienza e professionalità alla realizzazione dell'opera.



Dal 1877 a oggi, la Società, senza interruzioni, ha percorso un lungo cammino, intrapreso strade e tanti progetti sfidanti e innovativi, riconoscendo sempre con convinzione l'importanza del rispetto della propria storia e della tutela e salvaguardia del proprio patrimonio immobiliare.

Un'attenzione immutata negli anni che ci restituisce oggi una complessa e completa opera di riqualificazione architettonica ma non solo. Con i lavori di restauro di Palazzo Biandrate e la successiva pubblicazione del volume, che ha approfondito nel dettaglio il lungo lavoro tecnico svolto, la Società ha voluto impegnarsi per il futuro stesso, per tramandare un recuperato senso di appartenenza e una storia altrimenti celata.

Il restauro del Palazzo rappresenta senz'altro una chiara testimonianza del forte senso di responsabilità civica, sociale e culturale della nostra Compagnia, che le deriva dalla sua stessa natura mutualistica.

La nostra forma societaria, infatti, ha da sempre guidato l'operato della Compagnia sulla strada della responsabilità sociale e dell'innovazione; gli stessi obiettivi che hanno indirizzato, oggi, questo straordinario intervento.

Studi e ricerche approfonditi da parte di storici, cultori e architetti, grazie al prezioso ed essenziale supporto delle Soprintendenze per i Beni Architettonici e Paesaggistici e Artistici ed Etnoantropologici del Piemonte, che ringrazio ancora una volta personalmente - saluto e ringraziamento ai Soprintendenti, se presenti in sala, rispettivamente Luca Rinaldi (Soprintendente per i Beni Architettonici e Paesaggistici del Piemonte) ed Edith Gabrielli (Soprintendente per i Beni Artistici ed Etnoantropologici del Piemonte) - ci hanno permesso, dunque, di ricostruire e ridare vita alle origini storiche e artistiche del nostro Palazzo.

I lavori di restauro e riqualificazione hanno dato vita indirettamente anche a un altro progetto, a cui la Società riserva altrettanta attenzione, ossia l'ampliamento del già esistente Museo Storico della Compagnia, aperto al pubblico nel 2007 presso la cosiddetta "sala delle colonne" di Palazzo Biandrate. Il museo è stato recentemente chiuso per consentire i lavori di restyling e l'inaugurazione del nuovo percorso museale è prevista a fine 2013.

Saluto e ringrazio per la partecipazione i relatori, che vi illustreranno i vari aspetti di questo complesso intervento, ossia il dott. Andrea Ludovici, archivista, l'arch. Paola Salerno, già funzionario Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici del Piemonte, la dott.ssa Giorgia Corso, funzionario Soprintendenza per i Beni Artistici ed Etnoantropologici del Piemonte, l'Ing. Gianmauro Maja e l'arch. Saverio Simionato dello Studio KB di Torino e la dott.ssa Simonetta Offredi, direttore tecnico della Cooperativa per il Restauro di Milano.

Grazie per l'attenzione.

RELAZIONE. CENNI STORICI SUL PALAZZO BRIANDATE

PROF. GIAN SAVINO PENE VIDARI



A mezzo secolo dalla regia patente di costituzione, la “Società Reale Mutua Assicurazioni contro gli incendi”, ormai consolidatasi sia nella considerazione pubblica sia nella propria situazione patrimoniale, ha acquistato nel 1877 un immobile di prestigio e di tradizione in via delle Orfane 6-8, quasi all’angolo con la frequentata via Garibaldi, ove ha fissato la sua sede per il successivo cinquantennio. L’ulteriore sviluppo positivo della società l’ha poi indotta ad allargare nello stesso isolato i propri uffici, sino a far ruotare nel maestoso nuovo palazzo di via Corte d’Appello, terminato nel 1936, il centro direzionale e l’immagine di tutta la “Reale Mutua”. Il perno iniziale è stato però il secolare immobile fiancheggiante il lato della Chiesa di San Dalmazzo, che la Società ha voluto recentemente riportare all’antico splendore con un sapiente restauro condotto sotto la guida della Soprintendenza per i beni Storici, Artistici ed Etnoantropologici del Piemonte. Il frutto di questo approfondito restauro viene presentato oggi la pubblico degli esperti e dei cultori di storia ed arte ed è illustrato con dovizia di particolari nel poderoso volume edito per l’occasione.

L’associazione “Amici del Museo della Reale Mutua”, che ha sede nello stesso edificio, è onorata di prendere parte a tale presentazione, nella quale saranno illustrate le diverse fasi del restauro dall’equipe che lo ha condotto e saranno poi direttamente esposti ed esaminati gli importanti risultati conseguiti.

L'attuale aspetto del palazzo nel complesso è ottocentesco, ma gli affreschi riportati meritoriamente alla luce sono attribuibili alla seconda metà del Seicento. Le prime notizie dell'edificio risalgono però ai secoli precedenti e ne prospettano un'origine tardo-medievale, quando Torino era una piccola città, nemmeno ancora capitale del ducato. Risulta infatti che nel 1576 lo stesso duca Emanuele Filiberto, ormai negli ultimi anni di vita, ha acquistato una casa ivi esistente dagli eredi di Gerolamo Ajazza, che era stato cancelliere (in pratica ministro della giustizia) di suo padre Carlo II e - quando i Francesi avevano occupato il Piemonte e Torino - lo aveva seguito a Vercelli, ove era morto nel 1538. La famiglia Ajazza aveva peraltro origini vercellesi ed i discendenti nel 1576 potevano aspirare a cedere la casa in cui Girolamo Ajazza era vissuto a Torino quando si era trasferito da Vercelli nella prima metà del sec. XVI per ricoprire cariche di indubbio livello: Emanuele Filiberto, d'altronde, riavuta Torino dai Francesi poco più di dieci anni prima, la stava riorganizzando anche dal punto di vista urbanistico e politico, dopo averla innalzata a capitale dei suoi dominî.

In quest'ottica, la casa già Ajazza è stata destinata dal duca a sede degli ambasciatori di Venezia nella nuova capitale, tenuto conto del rilievo di tale repubblica nella politica della penisola alla quale ora guardava la dinastia sabauda, nonché della rilevanza delle loro puntuali relazioni sugli Stati ospitanti, precor-



ritrice di tutto un filone delle relazioni internazionali. Sistematisi poi altrove gli ambasciatori veneziani, l'immobile è tornato nella disponibilità ducale: nel 1612 Carlo Emanuele I di Savoia l'ha donato a Guido Francesco Aldobrandino Biandrate di San Giorgio, passato nel 1608 al suo servizio quale consigliere e condottiero militare, per quanto suddito monferrino. Si trattava di un personaggio intraprendente e spregiudicato, del casato dei Biandrate di San Giorgio ma nello stesso tempo in particolare contatto con le alte sfere della Curia romana tanto da essere autorizzato ad anteporre alla denominazione della sua famiglia quella di 'Aldobrandino' perché nipote di un cardinale stretto collaboratore di papa Clemente VIII (al secolo Ippolito Aldobrandini), che gli aveva concesso di utilizzare prima del nome del proprio casato quello di 'Aldobrandino'. In tal modo si veniva ad aprire per così dire un nuovo ramo nel plurisecolare gruppo parentale di Biandrate.

Guido Aldobrandino Biandrate vantava ampi crediti verso il duca di Savoia per i numerosi servizi resi, quale diplomatico e quale militare; rivendicava inoltre la confisca dei suoi beni feudali da parte monferrina per il passaggio con Carlo Emanuele I. Le casse sabaude erano però vuote: il duca finì col ricompensarlo col titolo di marchese di Rivarolo, con la donazione di questa casa e con altre soluzioni. Nel 1629 il conte Guido Aldobrandino Biandrate di San Giorgio, personaggio capace ma dai mille volti, ha deciso di passare al soldo pontificio ed il duca di Savoia ha ritenuto opportuno ricomperargli l'immobile, nel frattempo impreziosito, per 3000 doppie di Spagna: la morte di entrambi nell'anno successivo ha lasciato ai rispettivi eredi il problema del pagamento della somma, rimasto inattuato. Nel frattempo, però, la Casa ducale ha ripreso possesso del palazzo e vi ha sistemato i Nunzi Apostolici, di cui Emanuele Filiberto era riuscito ad ottenere dalla Santa Sede l'invio a Torino a rappresentarla, con un indubbio successo politico. Il palazzo, abbellito dall'Aldobrandino Biandrate di San Giorgio, è stato quindi nuovamente sede di una importante sede diplomatica, di particolare rilievo proprio nel periodo centrale della Controriforma e della potenza della Chiesa romana secentesca.

Le difficoltà della dinastia sabauda di questi decenni, complicata anche da lotte intestine, non hanno però consentito alle casse ducali di saldare il debito esistente con gli Aldobrandino Biandrate di San Giorgio: nel 1659 quindi il palazzo è stato loro restituito e ne ha preso possesso il conte Guido Francesco Maria, che nella sua lunga vita (terminato solo nel 1724) lo ha ristrutturato e notevolmente abbellito, facendo affrescare la parte alta di tre camere del piano nobile con scene che dovevano ricordare i fasti della famiglia e che sono stati riscoperti - con i relativi soffitti a cassettoni - solo in occasione dei recenti restauri, difficili ed abili restauri, perché nascosti (ed in parte rovinati) da una controsoffittatura ottocentesca. Con probabilità le scene rappresentate dagli affreschi si riferivano proprio a successi - diplomatici, politici o militari - del padre Guido Aldobrandino, una parte almeno dei quali connessi con la 'guerra del Monferrato', che alla fine non portò peraltro vantaggi ai Savoia nonostante episodi anche favorevoli. Le pareti centrali delle stanze dovevano essere ricoperte di arazzi o tappezzerie damascate impreziosite di quadri, mentre in quelle più basse lo sfondo murario era sovrastato da un ricco apparato di mobili e di arredi vari. Nulla in proposito è rimasto, se non gli affreschi riscoperti, a loro volta in parecchi punti rovinati. Essi riescono, comunque, nel loro complesso, ad offrire una buona immagine evocativa di una ricca dimora nobiliare, a cavallo fra Seicento e Settecento, e ad offrire in tal modo uno 'spaccato' della mentalità e della vita dell'alta società torinese, per quanto di un livello meno elevato di quella gravitante intorno alla Corte nel periodo delle reggenze. Si tratta quindi di una riscoperta rilevante sul piano storico e culturale, di cui la Città dev'essere grata alla sensibilità attuale della "Reale Mutua".

Praticamente per tutto il Settecento questo ramo 'Aldobrandino' Biandrate di San Giorgio ha vissuto nel prestigioso palazzo così risistemato: estintosi nel 1778, è iniziato il declino dell'edificio, passato per

eredità ai Coardi di Carpaneto e poi in altre mani anche in seguito alle tormentate vicende del periodo 'rivoluzionario' e napoleonico. Nell'Ottocento l'attenzione ad un immediato provento economico non ha migliorato la sorte dell'edificio, sino al suo passaggio alla "Reale Mutua" nel 1877 ed alla sua destinazione ormai ad un'attività imprenditoriale. Solo recentemente, in pratica con gli ultimi anni del Novecento, l'impegno della Società per il recupero del palazzo ne è venuto valorizzando i diversi aspetti



ottocenteschi, sfociati poi nel 2010-12 nella ben più rilevante valorizzazione della parte secentesca del palazzo, inaspettatamente riemerse, come ogni visitatore può oggi direttamente apprezzare e farsi illustrare in questa o in altre future occasioni.

Da secoli l'immobile ora riportato all'antico prestigio ha avuto ospiti illustri, dal cancelliere sabaudo Ajazza agli ambasciatori veneti, agli Aldobrandino Biandrate di San Giorgio ed ai Nunzi apostolici. Per oltre mezzo secolo è stata la sede direzionale della "Reale Mutua"; oggi vi si trova pure il rinnovato museo sulla storia della Società, alla cui valorizzazione gli "amici del museo" si augurano di poter collaborare - nei limiti delle loro possibilità - nelle diverse occasioni, come in questa, che ha offerto ad un colto ed ampio pubblico l'occasione di apprezzare direttamente il patrimonio culturale cittadino riportato alla luce.

RELAZIONE. CENNI STORICI, ARTISTICI ED ARCHITETTONICI

DOTT. ANDREA LUDOVICI



LA STORIA

Palazzo Biandrate Aldobrandino di San Giorgio fu acquistato dalla Società Reale Mutua di Assicurazioni nel 1877, che ne fece la sua sede sino al 1933. L'edificio, di fondazione tardo-medioevale, divenne alla fine del Cinquecento dimora degli ambasciatori della Repubblica di Venezia. Carlo Emanuele I donò il palazzo al conte Guido Francesco Biandrate Aldobrandino di San Giorgio come ricompensa per il servizio reso al Ducato durante la guerra del 1612 con il Regno di Spagna per il possesso del Monferrato. Nel 1629, il conte Guido rivendette il palazzo al duca, il quale a sua volta lo destinò a residenza dei Nunzi Apostolici della Santa Sede.

Nel 1659 il palazzo tornò ai Biandrate, che tra Sei e Settecento lo trasformarono in una raffinata dimora, con tre cortili e trentadue stanze. Nel corso del Settecento, il piano terreno dello stabile ospitò uno dei più antichi caffè di Torino, "il Forneris". Per discendenza ereditaria nel 1778 il palazzo passò ai conti Coardi di Carpeneto, che nel 1796 lo rivendettero al cavaliere Giuseppe Canova. Frazionato ormai in vari alloggi, l'edificio appartenne alla famiglia Bertalazzone sino all'acquisto da parte di Reale Mutua.

LA DECORAZIONE

Nel corso del XVII secolo, al piano nobile di Palazzo Biandrate, una galleria e diversi saloni erano riccamente decorati con arazzi, statue, dipinti e pitture murarie. Su commissione del marchese Guido Francesco Maria Biandrate, tra il 1660 e il 1680, il giovane pittore Sebastiano Taricco (Cherasco, 1645 - Torino, 1710) realizzò un esteso ciclo di affreschi per celebrare i fasti della Famiglia Biandrate e le virtù eroiche dell'antico casato. Gli affreschi, in parte riscoperti durante il restauro tra il 2010 e il 2012, si sviluppano a coronamento di alcuni ambienti di via delle Orfane. Nella tradizione del decorativismo barocco agiografico e celebrativo della committenza, gli affreschi sviluppano un racconto per immagini, con quadri figurati iscritti in finte cornici architettoniche. La tavolozza cromatica, chiara e luminosa, giocata sul sapiente contrasto del bianco e del rosa, descrive per ogni riquadro un impianto architettonico che include festoni di fiori e frutti, con putti che animano l'impianto prospettico di base con logge e arcate. La tecnica pittorica riprende, nei toni fortemente contrastati delle luci, una plasticità illusionistica e una gestualità dei personaggi che risente ancora dell'influenza tardo-manierista centro-italiana. La fisionomia e la gestualità dei personaggi troverà in Taricco espressione compiuta nella maturità; gli affreschi di Palazzo Biandrate sono una preziosa anticipazione dei cicli decorativi eseguiti per il castello Tapparelli d'Azeglio di Lagnasco.

IL RESTAURO

Il 24 luglio 1890 il Consiglio d'Amministrazione dell'allora Reale Mutua Incendi incaricò l'ingegnere Prospero Peyron della stesura di «regolari cabrei delle case sociali» dell'isolato di Santa Genoveffa, al fine di sopperire alla mancanza di una descrizione completa e puntuale dei locali di proprietà della Società; tale iniziativa trovava la sua ragion d'essere nella necessità di conoscere al meglio le effettive condizioni delle strutture, alla luce dei passati interventi manutentivi e in vista di eventuali progetti di cura e rinnovo dei locali.

Nel tempo, l'attenzione della Compagnia verso Palazzo Biandrate si è rinnovata con costanza; in particolare, con la costruzione della nuova sede societaria eseguita su progetto di Armando Melis de Villa e Giovanni Bernocco tra il 1929 e il 1933, il civico di via delle Orfane 6 fu risparmiato dalle demolizioni che interessarono gran parte dell'isolato (con la scomparsa del seicentesco palazzo Clavesana di Bonvilaret), optando per il suo mantenimento quale spazio funzionale e di rappresentanza delle attività della Società.

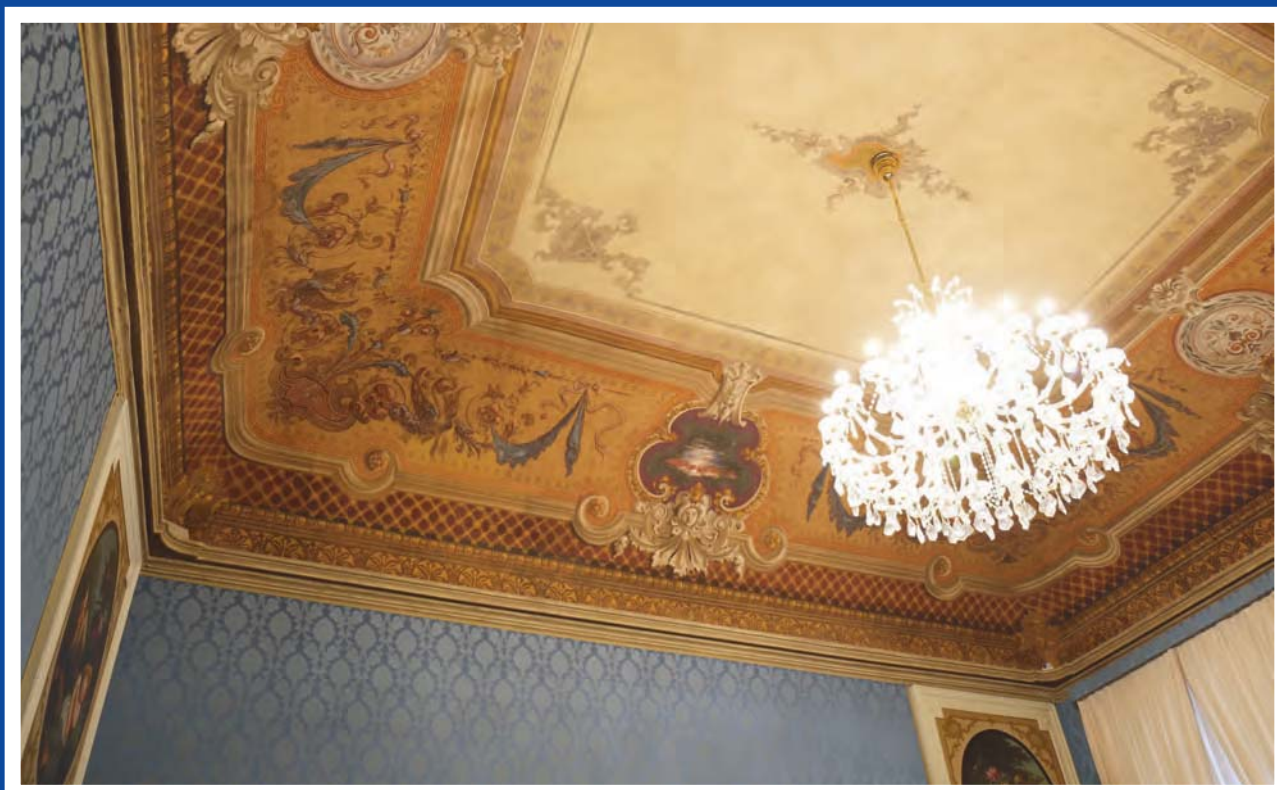
Oggi come in passato, Reale Mutua Assicurazioni, attraverso l'Ufficio tecnico di Reale Immobili, ha inteso concentrare attenzioni e risorse per un accurato intervento di salvaguardia e rinnovo della propria sede storica, dando corso a un'articolata e complessa azione di restauro che tra l'aprile 2010 e il marzo 2012 ha consentito il recupero funzionale dei tre piani del fronte occidentale dell'edificio, unitamente agli ambienti delle maniche disposte attorno al cortile d'onore. Le ricerche e i riscontri sul campo di tecnici, restauratori, funzionari di Soprintendenza e storici hanno consentito l'analisi dello stato conservativo del complesso architettonico, un'originale lettura delle diverse trasformazioni subite dallo stabile nei secoli, insieme al recupero d'inedite testimonianze: dai soffitti lignei cassettonati e dipinti dell'ala occidentale del piano nobile ai fregi affrescati nel secondo Seicento in tre stanze dello stesso livello. Ingressi, scale, saloni, stanze e ambienti di collegamento sono stati rinnovati nel rispetto delle specifiche valenze storiche ed estetiche e nel quadro di un organico e complessivo progetto di restauro che ha riletto l'assetto dell'edificio secondo una serie di percorsi differenziati su livelli sovrapposti: da quello museale del piano terreno, a quello di alta rappresentanza del piano nobile, per arrivare agli uffici ricavati al secondo piano.

ALCUNI ESEMPI DI AFFRESCHI E DECORI RISCOPERTI E RESTAURATI A PALAZZO BIANDRATE











associazione
AMICI
DEL MUSEO



Stampa gratuita riservata ai Soci dell'Associazione
Amici del Museo di Reale Mutua,
Corso Palestro, 5 - 10122 Torino